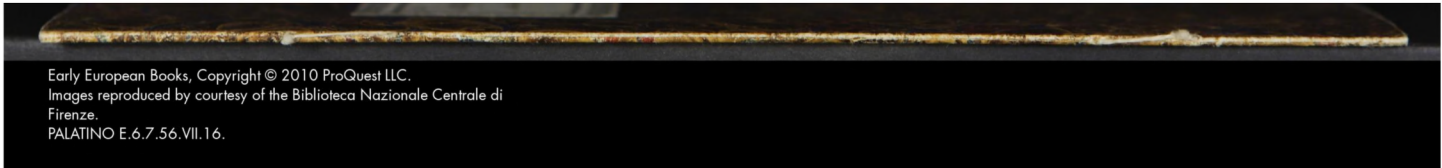
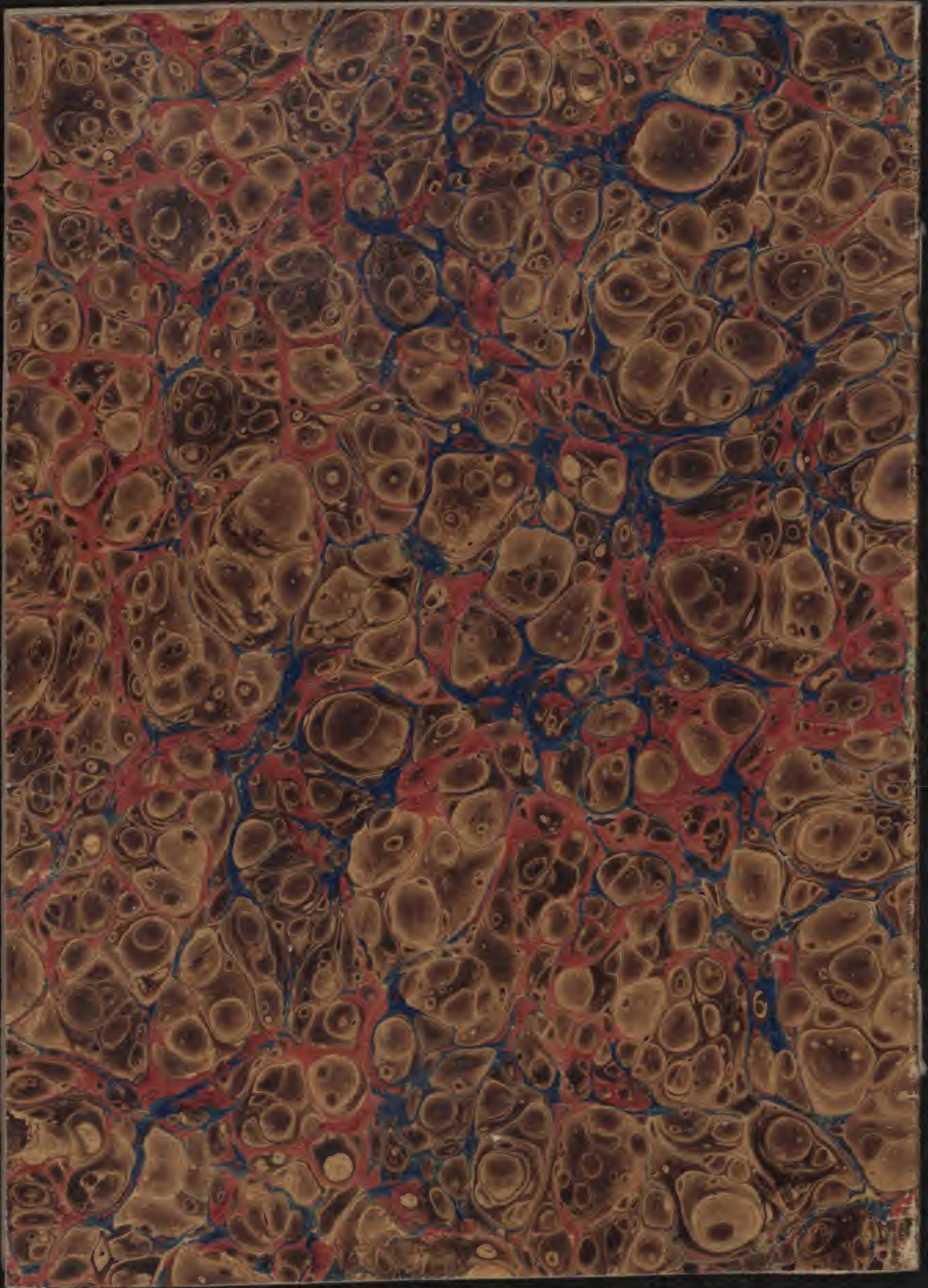

The image shows the front cover of an old book. The cover is decorated with a marbled paper pattern featuring large, irregular, brownish-gold spots or 'stones' set against a background of blue and red veins. In the center of the cover is a rectangular white paper label with a decorative border of small, repeating floral or foliate motifs. On this label, handwritten text in a cursive script is visible. The text includes a library or collection number 'v. 6. 7. 56.' in the upper right, the title 'Purificazione di N. D.' in the center, and the location 'Siena I. A.' at the bottom.

v. 6. 7. 56.
Purificazione di N. D.
Siena I. A.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.16.

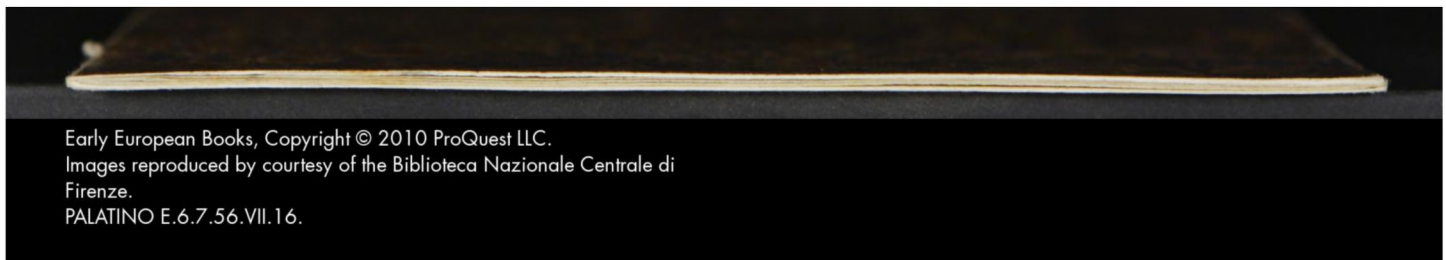




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.16.

La Representatione della Purificatione
di nostra Donna:
Che si fa la festa di Santa Maria.
alli due di Febbraio.



In Siena.

• O.B.A. 10 20 11



• 1112 11

IL V
per
con
per
in br
oue
quett
rec
Sim
c
ignor
che vie
c'audi
che vo
mand
per
il quale
per far
Lena
ver
Chi è que
R
Io son
R
Che ve
D
Ognito
al quale
del mō
miadā
grā vēr
dell'uo
Nella mu
quand
che all
& à v
tu ved
che p
però
prim

L'Angelo annuncia.

IL Verbo eterno di Maria incarnato,
per dar lume, e salute ad ogni gente
con humiltà nel Tempio presentato
per sacrificio vero Ostia viuente,
in braccio à Simeon fu collocato,
oue la vedoua Anna era presente;
questo misterio di humiltà profondo
reciteren col cor purgato, e mondo

Simeone in camera sua inginoc-
chiato dice.

Signor ecco'l tuo seruo Simeone,
che vien'oràdo inàzi al tuo cospetto
esaudi vero Dio mia oratione
che volto è verso te tut'il mio affetto
manda Signor la tua consolatione
per l'auuento del tuo figliuol diletto
ilquale incatne à noi debbe venire
per farci al fine in ciel seco salire.

Leuasi in piè, & vedendo venire
verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchìo qual à me viene
Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene
ilquale in oration tu hai richiesto,
del mōdo vuol leuar le mortal pene,
mādādo il suo figliuolo in terra psto
già vñe il tempo santo e benedetto
del suo venir che da me fu predetto

Nella mia profetia ho posto il segno.

quando debbe venire il gran Messia
che allor mächerà di Iuda il regno,
& à vno alien translato fia,
tu vedi già venir tal tempo degno
che perfo ha Israel la signoria,
però aspetta vederlo in tua vita,
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rinouar la mia vecchiezza

p-le gran nuoue qual'oggi mi porti,
pel tuo parlar prēdo vera certezza
di Cristo che mi dia dolci conforti
questo è quel che mia mente solo
apprezza,

che darà lume a' ciechi, e vita a morti

Ora vede venir Daniello,

& segue.

Vn giouane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo è'l giusto profeta Daniello

Dice Daniello à Simeone.

Simeon timorato io son venuto

à trar tua mente di pene e d'affanni.

el tēpo è quasi presso ch'adempito

delle settanta settimane d'anni,

doppo lequal da te sarà veduto

Cristo incarnato in uolto ne' suo panni

però stà in letitia, gaudio, e festa,

che del venir suo poco tempo resta.

Simeone volta gli occhi al Cielo,
e dice.

Ben che vederti Signor non sia degno

pur gaudio sēto del tuo auuēimēto

à te volto mia mēte col tuo ingegno

acciò mi facci sempre in te contento

e cresca in terra il tuo felice regno,

e mai sia d'auersario alcuno spento

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn'altro per la via.

Risponde Daniel.

Questo è il santo profeta Malachia.

Dice Malachia à Simeone.

Da parte dell'ecclso, e gran signore,

vengo à manifestarui il suo decreto

però che manderà il gran precursore

auanti alla sua faccia tutto lieto,

che parerà la via al Redentore,

manifestando il suo diuin secreto,

e subito nel Tempio verrà Christo

e da te giusto Simeon sia visto.

A 3

Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere
il tuo benigno, e dolce salutare,
o quanto gaudio, letitia, e piacere
harei, se mi volessi contentare.

Ora giugne vn Angelo, e gli dice

Da parte del signor ti fo sapere,
che grã letitia, e gaudio ti vuol dare
prima che passi di vita presente,
vedrai Cristo incarnato veramente.

Risponde Simeone.

Nel cor mi sento tal consolatione,
che in alcu' modo nò lo potrei dire.

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giusto Simeone,
perche di te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio si conserui in sua benedittione,
acciò possi à tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace.

Dice Malacchia.

Simeon resta.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Partonsi i Profeti, con l'Angelo,

& i Pastori che nella Natiuità vi-
sitorno Christo, di nuouo parlo-
no, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta,
tu sai che noi vedemmo Cristo nato
al quale noi portamo offerta molta,
che'l nostro come sai ti fu rubbato,
però vo' che torniamo vn'altra volta
acciò che sia da noi me' presentato,
dimmi quel che ti par douiam porta
volendo quel di nuouo visitare (re

Risponde Sadoch.

Sansone ho preso certe Tortorelle
andàdo à vecellar qua pe macchioni
& hò fatto penier di portar quelle,
e ia su la spalla vn sacco di matroni.

Risponde Sansone.

Et io mi trouo alquante Colombelle,
che buone son come ti sser piccioni
si ch'io pigliarò quelle insieme tutte
e pere, e mele, e di molt altre futte.

Risponde Sadoch.

Quanto maggior presete gli portiano,
tato più noi saremo al Signor grat.
cò questi peli adesso insieme andiano
che ne faren da Dio remunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano,
accioche meglio adiamo accòpagna

Risponde Sadoch.

Eccolo qua che gliè venuto appunto.

Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giunto,
vuo tu tornare à veder quel bābino
che adorammo così sinceramente,
essendo nato lui sì pouerino,

voglio che li portiam maggior pre-
Risponde il Trilla. (sere.

Verrò, e porterò del pane, e vino,
& vn Capretto grasso certamente,
l'altra volta gli offerirò canto, e suono,
hor gli vo dar questo presete buono
Mechero zoppo viene zoppican-
do, e casca in terra, e dice.

S'io vò due pasci qua spesso rintoppo,
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo.

Risponde Mechero.

E voi tutti tre insieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e none staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate vento, e neue harete,
essendo freddo mi resterà al fuoco
poiche di tutti sono il più dappoco

Vanno i pastori, e giunti alla
Capanna Sansone dice.

Di nuouo tutti siate ben trouati,
voi ci parete tre lucenti stelle,
maggior presẽti noi v'hauia portati
che l'altra volta, frutte, e colombelle
vn sacco di marron molto sfoggiati,
e queste belle, e grasse tortorelle,
cõ pane, vino, & vn grallo capretto.

Risponde Ioseph.

Quelche portate volentieri accetto.
Le Tortole, e Colombe mi son grate,
per offerirle in Purificatione,
e l'altre cose e hauete portate,
per nostro pouer vitto saran buone,
le vostre carità sien ringratiate,
Iddio vene darà buon guiderdone,
baciare questo dolce, e santo Figlio
che vi difenderà d'ogni periglio.

Sanfone s'inginocchia, e baciandolo dice,

O dolce, e buon Figliuol, quãto diletto
baciandoti ho sentito nel mio core.

Sadoch lo bacia, e poi dice.

Io mi sento saltare il cor nel petto,
poiche sono sì acceso in tãto amore.

Et Trilla lo bacia, e poi dice.

Sempre sia Figliuol santo benedetto,
che arder tu mi fai cõ gran feruore,
e mi par esser propio in Paradiso
à veder sol questo splendente viso.

Dice Ioseph.

Cõ questi don che voi ci hauete offeriti
inuerso il Tempio vo pigliar la via.

Risponde Sanfone.

Noi tre voglian venir cõ voi per certo,
che noi pensian di farui compagnia
però che hauẽdo à passar pel deserto
non vogliam vi sia fatta villania.

Risponde Ioseph.

Tornate à casa, la strada è sicura,
però non ci bisogna hauer paura.

Sanfone dice à Sadoch.

D'accõpagnar questo magno Signore

Sadoch io vedo bẽ che nõ sian degni

Sadoch risponde.

Non potendo seguir nostri disegni,
io ne piglio sconsorto, e grã dolore

Risponde Ioseph.

Nessun di voi per questo ora si sdegni
che Dio accetta solo il vostro cuore.

Risponde il Trilla.

Dipoi che nõ vi par che noi vegnano
allegramente à casa ritorniano.

I Pastori tornano à casa loro,

& Ioseph dice à Maria vergine.

Leuati sù diletta, e cara sposa,
chel giorno quadragesimo è venuto
andiamo al Tẽpio sèza far più posa,
à laudare Dio del frutto riccuuto.

Risponde Maria.

Questa mi pare rationabil cosa,
andare al Tempio col Dinino aiuto
e far l'offerta come pon la legge,
al sommo Dio che l'vniuerso regge.

Risponde Ioseph.

Il tuo Figliuolo in braccio porterai,
& io cõ le Colombe t'accompagno,
per ricomprare il Figlio porterai
l'argẽto tratto del nostro guadagno

Risponde Maria.

Piangendo meco sposo mio verrai,
che io pel piãto già mia faccia bagna
confiderando Dio humiliato,
voler' esser nel Tempio presentato.

Ora vanno, & per la via Maria
segue.

L'humiltà Signor mio tanto ti piace,
che preso hai carne nostra bassa, e vile
e per far l'huom Signor di te capace
in età parua pura, & infantile,
vuol che sia presẽtato à Dio verace
nel Tẽpio santo il tuo corpo gẽtile,
& io ancor Figliuol con humil core
ti porto al Tempio dolce mio Signore.

Fermonsi per la via, & Simeone Cristo è già nato, & al tēpio s'appressa
 in camera sua dice. & da lui piglierai gran refrigerio
 Quando verrà quel tempo sì bramato prima che dalla morte sia oppresso,
 chi vegga cō questi occhi corporali, ripien sarà il tuo buon denderio.
 il Verbo eterno per noi humiliato L'Angelo si parte, & Anna dice.
 per liberarci da gli eterni mali, Questa mi par Signore vna gran nuoua
 mio corpo è p'vecchiezza cōsumato & oggia spetto vederne la pruoua.
 & viuo con speranza in pentier tali, La Verg. Maria giugne al Tempio
 sēdo sì vecchio il tēpo già s'appressa & Simeone gli va incōtro, e dice.
 che vēga q̄sta gratia a me promessa O madre degna, gloriosa, e santa,
 Giugne l'Angelo, e dice. che portū braccio il to diletto figlio
 Simeon santo, giusto, e timorato, questa è quella felice, e fertil pianta,
 da parte del Signor ti vengo à dire, in terra nostra posta come giglio,
 chel suo figliuol d'vna vergine è nato la mia mente fia lieta tutta quanta,
 è i q̄sto giorno al Tēpio dee venire se q̄sto tuo figliuolo i braccio piglio
 hauendo tanto quel desiderato, che certo so che gli è cristo re nostro
 v'ogli di qua con prestezza partire, come bē dal signor m'è stato mostro
 e con feruor nel Tempio ten'andrai, Risponde la Verg. Maria
 doue questo figliuol santo vedrai, Poi chel Signor t'ha questo riuclato,
 Partesi l'Angelo, e Simeone dice. per modo alcū nō tel posso negare
 Il cuor mi sento strugger d'allegrezza, Et porgegli il figliuolo, & segue.
 e con gaudio ne vado al Tēpio sato, Riceui i braccia tua il Verbo incarnato
 felice à me, che in miā canutēzza che ti vuol pienamente contentare.
 vedrò Christo in leticia festa, e cato Simeone lo piglia, e dice.
 lo spirito mi muoue con prestezza Io ti prendo Signore, Dio beat.
 andar al Tēpio, e quiui starui tanto, & vedo che tu se il mio salutare,
 chi vegga q̄sto dolce, e bel figliuolo il cor mi s'apre per la gran dolcezza
 e prēda in braccio q̄llo vnico, e solo vedendo di tua faccia tal bellezza.
 Simeone va al Tēpio, e fa oration E baciando il Bambino segue.
 mentale, & Anna profetessa nel Io ti bacio Signor santo, e diletto,
 Tempio inginocchiata dice. gustando il tuo amor dolce, e suaue
 A te Signor vien la tua donna antica, caro figliol nelle mie braccia stietto
 con oration continue pregando, ti tengo, e non mi par tal peso graue
 e con digiuni, affanni, e gran fatica, il cor tutto si strugge nel mio petto
 sēpre viuendo al tuo degno comādo e già del ciel mi pare hauer le chiauē
 Signore eterno pregoti mi dica, tanta letitia, e gaudio nel cor sento,
 & chiaramente manifesti quando che io ne restero sempre contento.
 debbe venire à noi il gran Messia, Simeone rēde il Bābino à Maria,
 il qual mio cor sēpre brama, e disia. e segue alzando gl'occhi al cielo.
 Giugne l'Angelo, e gli dice. Hor lassa il seruo tuo Signore in pace,
 Anna del vero Dio gran profetessa, secondo il detto che m'hai riuclato
 io ti vēgo à mostrar questo misterio pche visto hā miei occhi Dio verace

tuo vero salutar ch'hai preparato
dinanzi al popol che sarà capace
conoscer tanto bene à lui donato,
lume alle gente in reuelatione,
à Israel gloria, e consolatione.

La Vergine Maria dice.

Di tante laude date al mio figliuolo,
oggi mia mente assai si marauiglia;
che sendo occultamente nato solo
mi manifesto in braccio il vecchio piglia
questo procede dal supremo polo,
per cōtentar chi à Dio s'assomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,
poi ch'ò sentito le diuine laude,

Dice Simeone à Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto,
deh madre ascolta mia prefatione,
sarà da molti il tuo figliuol perfetto,
posto in ruina, e resurrexsione,
e in segno tal che li sia contradetto,
e poi sua dura morte, e passione,
à l'alma ti sarà duro coltello,
per tãto aspetta q̃sto aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice
a Maria.

O madre piena di beneditione.

porgimi i braccio il to figlio diletto
m'è stato certo mostro in oratione
questo esser il figliuol di Dio p̃fetto

Maria li porge il Bãbino, e dice.

Riceui quel, per tua consolatione.

nelle tue braccia, e strigetelo al petto
questo è il ver Messia tãto aspettato,
che vuol'esser al Tẽpio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore
del popol d'Israel, e d'ogni gente,
di tutto'l mondo sei vero signore,
però ti bacio figliuol dolcemente
io sento tal diletto nel mio core,
che mi fa con letitia esser gaudente

io in ingratis di tanta dolcezza,
chem'ai oggi cōcessa i mia vecchiezã
Maria ripiglia il figliuolo, e por-
talo al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote pastor della gregge,
io vëgo in questo giorno a presentare
quello che l'vniuerso mondo regge
el primo nato mio, & offeruare
la sua diuina giusta, e santa legge,
per tanto meco voluto ho portare
col figlio le colombe in sacrificio,
laudando Dio di tanto benefitio.

Offerisce il figliuolo, e le colom-
be al Sacerdote, e lui presenta il
Bambino sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio
che di niente ogni cosa hai creato
l'offerito figlio à te con buon ditiò,
riceui vero Dio signor beato,
questo che è santo, giusto, e pio,
sendo à te Creator suo presentato,
la tua benignità in lui discenda,
e d'ogni auerlità sempre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre,
& segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,
rimaner debbe nel diuin seruitio,
ma se fusi da voi ricomperato
ritornerebbe in vostro benefitio.

Risponde la Verg. Maria.

Cinque danar d'argẽto io v ho portato
secõdo che è concesso al mio offitio,
per voi riceuerete questo argento,
che io sol del mio figlio mi cōtento.

Il Sacerd. piglia i danari, e dice.

Madonna voi hauete ben ragione,
si bel figliuol volendo rihaucere,
però chio son di questa opinione,
che di quel voi n'harete gran piacere
certo che sia di gran reputatione,
come in suo aspetto bẽ si può vedere
a' miei di mai non viddi si bel figlio.

Risponde Maria ripigliando il
 figlio.
 E però volentieri io mel ripiglio
 Dice il sacerdote.
 Se vi volessi pur ancor pentire
 di volerlo lassâr qui al signore
 io vi prometto di farlo nutrire
 & quel vi cōdurrà a grand honore,
 Risponde Maria.
 Con esso in braccio di qua vo partire
 che lassâr q̃l mi par far grand'errore,
 daretemi licentia se ui piace
 Risponde il Sacerdote.
 Andate che'l signor vi dia sua pace
 Partēdoli dice, Iosef a Simeone,
 & Anna.
 Partiamo insieme Simeon, & Anna
 con iubilo, letitia, canto & festa
 Risponde Simeone.
 Po che gustato habbian celeste manna,
 la mente nostra è fatta prōta e desta
 Dice Anna.
 Io canterò sempre al signor Osanna,
 in questo po del tēpo che mi resta.
 Dice Maria
 Con dolce Melodia cantiamo a Dio
 in laude sante con retto disio.
 Cantano insieme questa lauda.

CON dolcezza, & con amore
 contemplando Dio incarnato
 che per noi è presentato
 come seruo al suo signore.
 Et laudiam col cor sincero
 rinouata nostra mente
 questo magno signor vero
 che fa il nostro cor ardente
 del suo santo amor feruente
 per la sua diuina gratia
 che sol nostra mente satia
 nello eterno creatore
 Con gran festa, & gran letitia
 seguitiam Iesu beato
 & rimossa ogni tristitia
 habbiam sempre il cor purgato
 de sua don ciascun sia grato
 per condurli alla sua gloria,
 conseguendo la vittoria
 per virtu del redentore
 Ben possiam restar contenti
 poi che Christo habbiam veduto
 suo cor ciascuno gli presenti
 per sì gran don riceuuto,
 & col suo diuino aiuto
 seguitando humiltà santa
 cresca nostra virtu tanta
 che ci dia celeste honore.

I L F I N E

In Siena



